

## CAMMINARE INSIEME

**6 febbraio 2022 – 5ª domenica Tempo Ordinario**

Maestro... sulla tua parola getterò le reti (Lc 5,5)

Gesù chiama noi suoi discepoli ad essere nel mondo *“pescatori di uomini”*, coinvolgendoci direttamente nella sua missione di salvezza. Dio infatti ci salva certamente per grazia, ma non senza la nostra collaborazione.

Il vangelo di questa domenica ci porta sul lago di Genèsaret, dove Pietro e i suoi amici avevano pescato inutilmente tutta la notte. Essi sono ancora sulla barca, sulla quale sale anche Gesù, che parla alla folla. Al termine, Gesù invita Pietro a **gettare le reti**. E, dopo una nottata di fatica inutile, sperimentano, nell'**obbedienza alla Parola**, l'abbondanza dei frutti.

Anche noi, come comunità cristiana, siamo chiamati a confrontarci con Gesù, ad ascoltare e fare la sua parola, che ci dona i frutti della benedizione divina. In questo racconto evangelico nasce il popolo di “ascoltatori” che seguono Gesù.

In quella notte Pietro e amici avevano calato le reti invano, non avevano preso nulla. Per un pescatore non pescare è il “fallimento”. L'ordine di Gesù poi a prima vista sembra un controsenso: è di notte che si gettano le reti! Eppure ascoltano e mettono in pratica la Parola. Scoprono che Gesù non è solo il Maestro da imitare; è la stessa **Parola feconda**, che realizza quanto dice. L'obbedienza alla parola del Signore, di cui hanno visto e sentito la potenza, è l'unico motivo del loro agire. È bello vedere che Pietro e amici “rischiano” l'azione sulla parola di Gesù.

Anche noi in questa settimana ci mettiamo in ascolto della Parola, per realizzarla. Essa arriva a noi con abbondanza e in tanti modi: sarà un fatto, una pagina letta, un incontro, un ascolto della voce della coscienza... Chiediamoci cosa vuole il Signore e poi cerchiamo di “fare” quella Parola.

### CAMPO DI LAVORO

*I miei genitori, pur non essendo granché religiosi, mi hanno trasmesso valori come il senso della giustizia, il rispetto verso gli altri, l'amore verso lavoro...*

*Crescendo, sono sorte in me le prime domande sul senso dell'esistenza e su Dio. Ma è stato dopo aver partecipato ad un campo di lavoro per aiutare quanti avevano sofferto a causa di un'alluvione che questa esperienza di donazione ha fatto nascere in me la spinta a prendere in mano il Vangelo e a leggerlo.*

*Di qui la richiesta a Gesù di farmi incontrare persone che prendessero sul serio la Parola di Dio, per vivere in coerenza ad essa.*

*Poco dopo venivo esaudito.*

*Carlo - Italia*

## 13 febbraio 2022 – 6ª domenica Tempo Ordinario

Beati voi... ma guai a voi... (Lc 6,20-26)

Tutti noi conosciamo la pagina delle **Beatitudini**. Essa è legata al nome dell'evangelista Matteo, che per nove volte ripete la parola "beati". Oggi però la liturgia offre al nostro ascolto la pagina delle beatitudini di Luca. A differenza di Matteo, Luca non colloca la proclamazione delle beatitudini in cima ad una montagna, ma in un luogo pianeggiante, che è il luogo adatto per l'incontro di Gesù con le folle.

Subito Luca scrive che Gesù "alza" gli occhi. Egli non parla dall'alto; la sua cattedra è trovarsi più in basso dei suoi ascoltatori: egli è venuto per "servire" e "dare la sua vita". Gesù pronuncia solo quattro volte il "beati" e li accompagna con quattro "guai". Questa pagina è come una "felicitazione", perché nel proprio agire si lascia spazio all'intervento di Dio in nostro favore. E Dio interviene perché è padre e ama tutti i suoi figli. **L'amore infatti si misura non dal merito, ma dalla gratuità.** La sua sorgente è il cuore di Dio, che ama ciascuno secondo il suo bisogno.

A differenza di Matteo, Luca fa seguire alle beatitudini una serie di quattro "guai", che riprendono in chiave negativa i contenuti delle beatitudini, conferendo così ad esse un maggior peso e valore. Il "guai" non è un grido di vendetta o un giudizio. È invece un lamento di compianto che Gesù rivolge, per avvertirci di un male di cui spesso non ci rendiamo conto. La ricchezza, la sazietà, l'autosufficienza, il cedere ai compromessi, il servirsi della verità possono diventare, senza accorgersene, dei pericoli.

Tutte le cose sono buone, dono di Dio all'uomo. Ma ci sono date **per la condivisione**. Viviamo questa settimana puntando in alto, servendoci dei beni e usandoli con l'attenzione agli altri, in modo che la nostra vita sia una vita da fratelli.

### CONDIVIDERE

*Un giorno mi trovavo all'università per fare un esame. Per caso ero presente quando il contabile è venuto a cercare gli studenti non in regola con le tasse universitarie. Quando lui ne ha individuato uno, ho subito avvertito una voce interiore che mi diceva: "Tu puoi fare qualcosa per questo tuo collega", visto che disponevo di soldi in quel momento. Così ho proposto a quello studente di pagare io per lui e abbiamo risolto il problema. Da allora siamo diventati amici.*

*Conoscendolo meglio, ho saputo che era orfano di padre e madre. Non solo: stava cecando un lavoretto per esser in grado di pagare l'affitto dell'alloggio universitario. Con il suo permesso sono andato a esporre questa sua necessità ad alcuni amici e abbiamo iniziato a mettere da parte i soldi per aiutarlo, con l'impegno anche a sostenerlo moralmente.*

*È stata un'esperienza spirituale che ci ha fatto crescere tutti noi nell'amore. Io in particolare ho capito che quanto ho va condiviso con Gesù presente nel fratello che soffre e ha bisogno del mio sostegno, sia materiale che morale.*

*Steve - Burundi*

## 20 febbraio 2022 – 7ª domenica Tempo Ordinario

## Amate i vostri nemici (Lc 6,27)

Il centro della liturgia odierna è l'invito evangelico a **diventare misericordiosi** “*come il Padre vostro è misericordioso*”. Il brano evangelico vuole richiamarci alla mente e al cuore come Dio ci ama, in modo che, riconoscendoci peccatori graziati, facciamo di questa grazia la fonte della nostra vita nuova. Il testo di oggi rivela innanzitutto chi è Dio per me, poi chi sono io per Lui e infine chi devo essere io per gli altri.

In Gesù mi si rivela il volto di **un Dio che mi ama** mentre sono suo nemico; mi fa del bene mentre lo odio, mi benedice mentre lo maledico; intercede per me mentre lo uccido; purché io sia salvo, Egli è disposto a subire ogni male da me; lo spoglio e Lui mi riveste della sua vita, mi dona anche ciò che non oso chiedergli e non richiede indietro ciò che io gli ho rubato. In questo suo amore per me, mi rivela poi chi sono io per Lui: uno infinitamente amato.

In terzo luogo, le sue parole mi rivelano chi devo essere io per gli altri: **fratello come Gesù**, il Figlio. Ciò che lui ha fatto diventa per me un imperativo, perché io sia quello che sono: il volto di Cristo; questo è il mio vero volto. Allora il vangelo odierno ci presenta il centro della vita cristiana: l'amore di misericordia. Gesù in un crescendo chiede di **amare i nemici**, di fare il bene, di benedire e pregare per loro. È un amore di misericordia che sa perdonare tutti e farsi carico di ogni lontananza. È un amore “ricreatore”.

Questo amore di misericordia è la “spia” per vedere se abbiamo accolto la salvezza di Dio. Il maggior male infatti è il non-amore del nemico: ignorarlo o considerarlo estraneo è tagliarsi fuori da Dio, che è misericordia.

### EFFETTI DEL PERDONO

*Qualche anno fa dopo aver convinto la mamma a lasciare il papà, siamo andate insieme via di casa. Eravamo sicure che fosse la cosa giusta poiché era molto difficile vivere con papà e ci sembrava meglio andare ad abitare lontano da lui. Anche quando è venuto a chiederci perdono non lo abbiamo voluto ascoltare. Qualche tempo dopo, però, io ho conosciuto ragazzi che vivono il Vangelo. Il loro stile di vita mi ha colpito. Per me e per la mamma è stato sperimentare l'amore di Dio personale per noi al quale dovevamo rispondere. Per tutte e due è stato chiaro che Dio ci chiedeva un amore verso tutti e quindi anche verso il papà. All'inizio facevo fatica a pensare di doverlo perdonare, perché ero quasi certa che non sarebbe mai cambiato.*

*Poi però, cercando di volergli bene giorno dopo giorno, l'ho visto cambiare. Ho capito che quella era la strada giusta e che dovevo proprio perdonarlo con tutto il cuore. Dopo otto mesi siamo tornati a vivere insieme e non avrei mai pensato che la mia famiglia potesse essere così bella!*

*Kharyll – Filippine*

**27 febbraio 2022 – 8ª domenica Tempo Ordinario**

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene (Lc 6,45)

Il vangelo che oggi ascoltiamo invita a rimanere aperti alla guida di Gesù e a vivere i rapporti con gli altri all'insegna della misericordia. Gesù richiama la nostra attenzione sul nostro cuore e ci ricorda che **il principio della bontà** o meno non sta nelle cose, ma **nel "cuore"**. Egli prende in considerazione due tipi di persone: coloro che compiono il bene perché hanno un cuore buono e coloro che compiono il male perché hanno un cuore cattivo. Il cuore ci viene presentato come sede non dei sentimenti, ma delle decisioni e della volontà. E ciò che rende buono o cattivo il cuore è chi lo abita.

**La Parola di Dio nel cuore** del credente assume un ruolo di criterio importante per distinguere bene e male. È che spesso, anche noi cristiani, nelle nostre scelte ci lasciamo guidare dalla mentalità comune, dal "fanno tutti così". Quindi il problema non è solo quello di fare frutti buoni invece che cattivi: so per esperienza che il mio cuore non può che produrre "rovi e spine". A meno che io non chieda e riceva in cambio di quello di pietra **un cuore di carne** (Ez 36,26) in cui è scritta la sua legge di misericordia (Ger 31,33s). Solo se il cuore è stato "bonificato" dall'incontro con Dio, farà frutti di misericordia e saprà volgere in bene anche il male. Infatti pieno della grazia di Dio diventa **un tesoro**, il "*buon tesoro del suo cuore*". È da qui che nasce il parlare e l'agire, e non è possibile separare l'attività dal suo essere "tesoro buono".

Gesù allora oggi ci ricorda che è **dal di dentro**, dal cuore, che è come uno scrigno, che derivano **le azioni**. Ne deriva che il nostro primo dovere è tenere un cuore bello, pulito, trasparente. Perché non si tratta di fare cose di cuore, ma di fare cose che provengono da un cuore retto. E chi ci aiuta a far questo è la parola di Dio accolta, meditata, vissuta e comunicata.

#### SOLITUDINE

*Fino a 14 anni avevo frequentato chiesa e sacramenti. Poi un periodo di lavori saltuari, discoteche e nuove forme di stordimento.*

*Dopo una notte turbolenta, aderendo all'invito di un amico, andai con lui in un insolito ambiente dove qualcuno raccontava come cercava di vivere il Vangelo. Provai una gran voglia di cambiar vita.*

*Giorno dopo giorno, però, l'entusiasmo diminuì e mi ritrovai tra le discoteche insoddisfatto e solo più di prima. Nessuno che s'interessasse a me.*

*Cosciente che da solo non avrei potuto farcela, decisi allora di ricontattare quelle persone.*

*E.G. - Italia*

· Commenti a cura di Giovanni Castegnaro